



→ **L'abbraccio di Pisapia** con Camusso. Il sindaco a Palazzo Marino accoglie migliaia di cittadini

# lavoro, Costituzione, libertà

musso - a partire dal 12 e 13 giugno. Bisogna andare alle urne non solo perché è un diritto democratico ma per dire con forza che l'acqua fa parte della cosa pubblica e che le fonti di energia sono fonti rinnovabili. Votare sì, per cambiare un altro pezzo del Paese». Perché è tempo che «la politica torni ad essere atten-

## Susanna Camusso

«Siamo noi la classe dirigente del Paese. Loro non sono capaci»

ta alla persona. Abbiamo bisogno di istituzioni credibili. In questi anni abbiamo avuto una classe politica irresponsabile. Le idee per cambiare le abbiamo. Siamo noi la classe dirigente di questo Paese, loro non ne sono capaci». ❖

**OGGI E DOMANI**

Rinaldo Gianola

## IL COMPLEANNO DELLA REPUBBLICA IN UN'ALTRA MILANO

A tarda sera, mentre scorriamo le immagini e le impressioni di una bella giornata di festa e di partecipazione popolare a Milano, viene alla mente un pensiero: se questa volta il centrosinistra fallisce allora è meglio che non si faccia più vedere. Non si può sbagliare, non si possono deludere quelle migliaia di cittadini che

chiedono di impegnarsi per il cambiamento, che dopo il voto concedono la loro passione, la loro intelligenza, la loro sensibilità. C'è una stagione nuova da vivere.

Di solito, scrive *l'Economist* a proposito dei risultati elettorali, «quello che i milanesi fanno oggi il resto del Paese lo fa domani». «Finalmente...» dice il leader della Cgil, Susanna Camusso. Sorride il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia che «finalmente» non vedrà più gli stemmi della X Mas in piazza Duomo, come aveva concesso Letizia Moratti. Questa primavera la si vede nelle strade. Che bellezza, ragazzi, veder passare il corteo della Cgil e dell'Anpi, ascoltare «Fratelli d'Italia» cantata da tutti in piazza Castello. Chissà come è venuto in mente a quella signora che passa accanto al corteo da sola, con un cartello fai-da-te appeso al collo, il messaggio: «Le italiane e gli italiani all'estero salutano le città liberate».

Ognuno si è inventato uno slogan, un manifesto, una battuta. La gente si ferma davanti al gonfalone dei partigiani di Reggio Emilia con il motto di papà Cervi: «Dopo un raccolto ne viene un altro». E che emozione vedere Giuliano Pisapia con la fascia tricolore e poi scortato da migliaia di milanesi verso palazzo Marino dove tutti attendono con pazienza di salutare e abbracciare il nuovo sindaco che, non per far paragoni con altri, ha un certo stile.

Il compleanno della Repubblica a Milano ha un sapore diverso, non c'è dubbio. La festa si mischia a una grande voglia, a un'attesa diffusa di cambiamento. È come vivere un momento magico che la

politica deve saper cogliere. A volte ci sono dei momenti, rari purtroppo, in cui una comunità, una città si ritrovano, si uniscono al di là della politica e delle differenze, perché sentono che esistono valori comuni, idee, pensieri che meritano di essere coltivati e condivisi.

Milano, nei suoi momenti più tragici e anche in quelli di gioia, riesce a ritrovarsi. Ce lo ricordano le immagini grigie e lontane delle foto dei funerali delle vittime di piazza Fontana, con piazza Duomo presidiata dagli operai. Vengono alla mente la rabbia e il dolore di massa in quell'estate dell'attentato a villa Palestro. È rimasto nella testa di tanti quel corteo di festa del primo maggio 1975, che coincideva con la vittoria del Vietnam libero e di una grande avanzata elettorale della sinistra in Italia. Altri tempi, altre storie.

Adesso c'è da lavorare sulla città, bisogna accogliere le richieste e le speranze dei cittadini, la domanda di giustizia, di solidarietà, di legalità. Non bisogna inventarsi nulla di straordinario, non bisogna stupire con gli effetti speciali. Un cambiamento c'è già stato, è in corso, si trova nelle piccole cose, nei gesti semplici, nel comportamento delle persone come quei milanesi che fanno la fila in piazza della Scala prima di salire nell'ufficio del nuovo sindaco. Milano non è diventata affatto di sinistra, i cittadini sono sempre quelli, ma c'è un forte desiderio di fare un bel balzo in avanti, tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. Questo momento magico oggi è chiaro, si vede a occhio nudo ben oltre i risultati elettorali. Il centrosinistra non può sbagliare, deve muoversi con Pisapia, in fretta, con un governo credibile, di persone capaci e trasparenti. E non è il caso di accontentare egoismi di casta o narcisismi personali. Ci sono cose ben più importanti.



Il sindaco Pisapia incontra i cittadini

Foto Ansa



Corteo a Milano